

TRA INCUDINE, MARTELLO E ATTO DOVUTO

L'EDITORIALE DEL SEGRETARIO GENERALE

L'ultimo avvenimento salito agli onori della cronaca ha visto i colleghi della Squadra Mobile di Foggia e delle Volanti di Avellino, giovedì 13 ottobre a Cesinali, rischiare la vita poiché coinvolti in un conflitto a fuoco per impedire l'assalto a un portavalori da parte di una banda di rapinatori. Nella sparatoria purtroppo uno dei rapinatori è stato attinto mortalmente. **Puntuale come un orologio svizzero è arrivato il famigerato "Atto dovuto" per 5 colleghi.** Si tratta dell'ennesimo episodio che, tra tanti, mette in luce nuovamente la mancanza di adeguate **garanzie funzionali** nei riguardi degli operatori delle Forze dell'Ordine. Servono, infatti, norme adeguate che ci consentano di svolgere serenamente ed efficacemente la nostra funzione. Proprio a tale scopo nella precedente legislatura è stato anche presentato uno specifico **disegno di legge a firma dell'On. Tonelli.**



È indispensabile che il provvedimento venga discusso e vengano trovati gli strumenti per consentirci di svolgere al meglio il nostro servizio. Nel momento in cui sussistono "Cause di giustificazione" del reato non è accettabile essere esposti a un processo penale con le conseguenze che ne conseguono: spese legali e peritali pagate di tasca nostra (tranne un piccolo anticipo), blocco della carriera e sospensione di tutti gli eventuali premi e ricompense sino a completa archiviazione del caso. Come è noto, i tempi della giustizia sono molto lunghi. **Le criticità del nostro lavoro sono venute a galla per l'ennesima volta.**

Nessuno vuole sottrarsi al pieno accertamento della verità ma siamo stanchi di dover lavorare con questa spada di Damocle sulla testa. Esigiamo di poter svolgere il nostro servizio in sicurezza e con serenità. Per chi non veste la divisa la nostra società è fin troppo garantista e poi si scorda, però, dei suoi più fedeli servitori. È inaccettabile che ci tocchi pagare di tasca nostra anche gli atti di garanzia. **Il poliziotto agisce per tutelare un interesse pubblico e non un suo interesse privato.** Servono chiari protocolli operativi che individuino cosa si può fare, quanta forza può essere usata e quali strumenti possono essere utilizzati. Continuiamo a insistere sull'utilizzo delle Bodycam, con le quali anche in questo caso i colleghi non si sarebbero certamente trovati in questa difficoltà, poiché si sarebbe potuto vedere quanto accaduto; così come chiediamo una distribuzione più capillare dei Taser, strumento che si sta rivelando molto efficace e sicuro. Ribadiamo inoltre che oltraggio, violenza e resistenza a pubblico ufficiale sono norme che prevedono sanzioni troppo blande e pertanto non ci tutelano adeguatamente. Andrebbero inasprite per sfruttarne la funzione di deterrenza. Il disegno di legge presentato dall'On. Gianni Tonelli va dalla tutela legale alla ridefinizione dei procedimenti penali nei riguardi delle Forze dell'Ordine per fatti di servizio fino ai protocolli operativi. **Non vogliamo una dignità differente rispetto ai cittadini davanti alla legge, ma vogliamo poter svolgere la nostra professione di servizio nel rispetto della nostra dignità, in sicurezza e in modo efficiente.**

Chi difende i difensori? Sono anni che sosteniamo questa campagna. È ora che il nuovo Parlamento e il nuovo Governo finalmente affrontino la questione con decisione. Quanto accaduto sia di stimolo per cambiare le norme e correggere il sistema. Ogni giorno sono centinaia gli interventi che ci espongono a rischi e responsabilità abnormi. È ora di invertire la rotta. Questo sarà il primo tema che porremo all'attenzione del nuovo Ministro.

Stefano Paoloni

MILANO, IL SAP MANIFESTA CONTRO LA DECISIONE DEL SINDACO SALA

Non c'è peggior sordo...Così recita l'incipit di un famoso adagio. Stavolta a non volerci sentire è il sindaco di Milano Giuseppe Sala. Irremovibile sulla scelta di limitare l'ingresso in determinate aree della città e in orari prestabiliti ai veicoli. A patirne gli effetti sono innanzitutto i lavoratori che per tipologia di professione svolta non hanno la possibilità di avvalersi dei mezzi pubblici. Le richieste avanzate da più parti al Sindaco di ponderare tale decisione non hanno sortito alcun effetto. Per tale motivo nella giornata di giovedì 20 ottobre è stata organizzata una manifestazione di protesta davanti Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale. Il personale in divisa non chiede trattamenti di favore o privilegi; è indubbio però che i colleghi vogliono, anzi devono essere messi nella condizione di poter svolgere il proprio lavoro nell'interesse della comunità e di tutti i cittadini. Quale potrebbe essere l'alternativa? La soluzione l'ha suggerita nel suo intervento sulle reti Mediaset il Segretario Provinciale di Milano **Massimiliano Pirola**: potremmo metterci d'accordo con i malviventi che stiamo pedinando decidendo di interrompere l'azione in concomitanza con la partenza dell'ultimo treno utile, riprendendo poi le ricerche la mattina seguente. Si tratta naturalmente di ironia accompagnata da un velo di amarezza nei confronti di chi all'abnegazione dei colleghi risponde con i divieti. Sulla stessa scia le dichiarazioni di **Aldo Marcinnò**, Segretario Regionale della Lombardia: i servizi di ordine pubblico non hanno una durata prestabilita ma si protraggono spesso per molte ore. Per noi allora decidere come recarci al lavoro diventa quasi una roulette. Presente in piazza insieme a tanti colleghi davvero arrabbiati anche il Segretario Nazionale **Gianpiero Timpano** e il Segretario Generale Aggiunto **Gianni Tonelli**. Da questa decisione deriveranno conseguenze nefaste. Così chiosa senza mezzi termini Gianni Tonelli, aggiungendo la considerazione generale che qualsiasi limite che viene concepito dall'amministrazione comunale non può non tenere conto delle esigenze di ordine e di sicurezza della città, che sono assolutamente prioritarie su tutto il resto. Ora, dopo la "toppa" presa dal sindaco Sala sui taser, dai lui giudicati pressoché inutili, ci si augura che almeno in questa occasione ci si avveda in tempo e prevalga, finalmente, il buonsenso.



Presente in piazza insieme a tanti colleghi davvero arrabbiati anche il Segretario Nazionale **Gianpiero Timpano** e il Segretario Generale Aggiunto **Gianni Tonelli**. Da questa decisione deriveranno conseguenze nefaste. Così chiosa senza mezzi termini Gianni Tonelli, aggiungendo la considerazione generale che qualsiasi limite che viene concepito dall'amministrazione comunale non può non tenere conto delle esigenze di ordine e di sicurezza della città, che sono assolutamente prioritarie su tutto il resto. Ora, dopo la "toppa" presa dal sindaco Sala sui taser, dai lui giudicati pressoché inutili, ci si augura che almeno in questa occasione ci si avveda in tempo e prevalga, finalmente, il buonsenso.



SUICIDI TRA GLI APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE: ESITO DELL'INCONTRO CON IL CAPO DELLA POLIZIA E OSSERVAZIONI DEL SAP

Si è svolto nei giorni scorsi con il Capo della Polizia Prefetto Lamberto Giannini e i vertici del Dipartimento l'incontro in merito alla grave situazione dei suicidi tra gli appartenenti alla nostra Amministrazione. Il Capo della Polizia, dopo aver sottolineato che l'anno in corso risulta tra i più tragici in termini di fenomeno suicidario, ha anticipato che è in via di definizione ed attende solo la «bollinatura» il nuovo art. 48 bis che consentirà ai colleghi che patiscono una forma di disagio psicologico di non essere più sospesi dal servizio ma soltanto di vedersi ritirare temporaneamente l'armamento individuale. È stato inoltre rappresentato che il tema dei suicidi verrà inserito nei programmi di formazione e che sono in via di definizione le linee guida da utilizzare nei casi di emergenza. Si sta altresì potenziando la rete di convenzioni con gli psicologi, in modo tale che possa esserci almeno un riferimento per ogni provincia. Il SAP ha prima di tutto manifestato la necessità che il Tavolo sul disagio diventi realmente uno strumento costruttivo di confronto dove individuare insieme le forme di sostegno nei confronti dei colleghi che ne hanno bisogno. Il primo obiettivo deve essere quello della prevenzione generale da fornire ai poliziotti, non solo quando devono affrontare momenti tragici ma anche nella attività quotidiane. Riguardo alla figura del "pari" evocata durante l'incontro, ci siamo espressi in favore dell'opportunità che le persone designate non siano individuate dall'alto ma direttamente dai colleghi stessi, con la facoltà di quest'ultimi di indicare chi nell'ufficio o nel reparto viene percepito come affidabile, sensibile e con esperienza così da costituire un punto di riferimento, se non per tutti, almeno per la maggior parte della comunità. Il Capo della Polizia ha garantito che il Tavolo sul Disagio, come richiesto dal SAP, verrà convocato regolarmente per condividere con le rappresentanze del personale percorsi di prevenzione e sostegno.

